

**GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA**

**Questo giorno** Lunedì 23 **del mese di** Maggio  
**dell' anno** 2011 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Saliera Simonetta	Vicepresidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Freda Sabrina	Assessore
4) Gazzolo Paola	Assessore
5) Lusenti Carlo	Assessore
6) Marzocchi Teresa	Assessore
7) Mezzetti Massimo	Assessore
8) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
9) Rabboni Tiberio	Assessore

Presiede la Vicepresidente Saliera Simonetta  
attesa l'assenza del Presidente

**Funge da Segretario l'Assessore** Muzzarelli Gian Carlo

**Oggetto:** APPROVAZIONE DEI PIANI REGIONALI 2011 - 2013 DI PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E IN AGRICOLTURA E SILVICOLTURA.

**Cod.documento** GPG/2011/361

**Num. Reg. Proposta: GPG/2011/361**

**LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Premesso che:

- la Regione Emilia-Romagna esercita le proprie competenze ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della Costituzione nel rispetto dei principi fondamentali riservati alla legislazione statale in materia di tutela e sicurezza del lavoro;
- il Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro sottoscritto tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, reso esecutivo con D.P.C.M. 17.12 2007, diretto a garantire su tutto il territorio nazionale livelli omogenei di tutela, ha individuato tra i settori prioritari di intervento l'edilizia e l'agricoltura e ha impegnato le Regioni e lo Stato alla predisposizione del Piano nazionale di prevenzione in edilizia e del Piano nazionale di prevenzione in agricoltura e silvicoltura ed alla successiva elaborazione dei rispettivi piani regionali;
- il Piano nazionale della prevenzione 2010-2012, nell'ottica della riduzione del 15% degli infortuni nel triennio di vigenza del Piano, rifacendosi a quanto stabilito dal citato D.P.C.M. 17.12.2007 ha previsto che siano definiti ed attuati - attraverso piani di lavoro - organici programmi di informazione, assistenza, formazione e controllo da realizzarsi nei settori lavorativi a maggior rischio, individuando quali settori prioritari l'edilizia e l'agricoltura;

Richiamata la Legge regionale 2 marzo 2009, n. 2 "Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile" e la Legge regionale 26 novembre 2010, n. 11 "Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata", che promuovono livelli aggiuntivi di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori rispetto a quanto previsto dalla specifica normativa statale;

Richiamati, inoltre, i seguenti provvedimenti regionali:

- il Piano regionale della prevenzione 2010-2012 approvato con propria deliberazione n. 2071 del 27/12/2010 che, relativamente alla prevenzione nei luoghi di lavoro, ha previsto la realizzazione di specifici interventi di prevenzione nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura;
- il Piano straordinario della formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro, approvato con

propria deliberazione n. 744 del 3/6/2009, che definisce un quadro complessivo ed unitario degli interventi formativi e garantisce, in accordo con le Province, una regia degli interventi formativi;

Preso atto che:

- il D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e successive modifiche ed integrazioni innova la materia prevedendo che alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori concorra un complesso di soggetti istituzionali con la fattiva collaborazione delle parti sociali;
- tale funzione è assegnata dal D.lgs. 81/08 al Comitato Regionale di Coordinamento della Pubblica Amministrazione in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e al relativo Ufficio operativo di cui al D.P.C.M. 21 dicembre 2007 e all'articolo 7 del citato decreto legislativo, istituiti in questa Regione con propria delibera n. 963 del 23 giugno 2008, ai quali sono attribuiti compiti di indirizzo e programmazione delle attività di prevenzione, di vigilanza e di promozione dell'attività di informazione, formazione, assistenza e comunicazione;
- l'attività di vigilanza congiunta o coordinata con gli altri soggetti titolari della funzione è diretta dal richiamato Ufficio operativo ed è realizzata da specifici Organismi provinciali (istituiti ai sensi del comma 3, articolo 2 del citato D.P.C.M. 21/12/2007) collocati presso le Aziende Usl e composti dalle Unità operative Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro dei Dipartimenti di Sanità pubblica delle Aziende Usl stesse, da Inail, Inps e Comando provinciale dei Vigili del fuoco;

Rilevato che, sulla base delle previsioni normative sopra riportate e delle esperienze maturate nella realizzazione del citato Piano regionale della prevenzione 2010-2012, si è provveduto ad elaborare, in coerenza con quanto previsto dai rispettivi Piani nazionali, il Piano regionale 2011-2013 per la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni nel comparto delle costruzioni e il Piano regionale per la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni in agricoltura e silvicoltura 2011-2013. Tali Piani prevedono:

- il potenziamento dell'attività di assistenza, informazione, formazione e comunicazione finora realizzata, sentito il Comitato regionale di coordinamento della Pubblica Amministrazione e tenuto conto, quanto all'edilizia, delle indicazioni dettate dalla citata Legge regionale n. 2/09;
- il potenziamento dell'attività di vigilanza, pianificata sulla base di quote annuali e di programmi diretti alla riduzione delle cause degli infortuni più gravi, effettuata

dai Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende Usl regionali;

- il potenziamento dell'attività di vigilanza congiunta o coordinata con gli altri soggetti titolari della funzione, pianificata nell'ambito dell'Ufficio operativo quanto agli obiettivi specifici, agli ambiti territoriali, ai settori produttivi, ai tempi, ai mezzi e alle risorse ordinarie che sono rese sinergicamente disponibili da parte dei vari soggetti pubblici interessati;
- il monitoraggio delle attività svolte per verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti e per orientare, programmare e valutare l'efficacia dell'attività di vigilanza e di promozione della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e per corrispondere agli obblighi informativi del Comitato regionale di coordinamento verso i Ministeri competenti;

Dato atto che gli elaborati contenenti i suddetti Piani sono stati presentati al Comitato Regionale di Coordinamento della Pubblica Amministrazione in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nella seduta del 30 luglio 2010;

Ritenuto quindi opportuno approvare, per le ragioni sopra riportate:

- il Piano regionale 2011 - 2013 per la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni nel comparto delle costruzioni di cui all'Allegato 1), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- il Piano regionale per la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni in agricoltura e silvicoltura 2011 - 2013 di cui all'Allegato 2), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Visto il parere favorevole espresso dal Comitato di Direzione di questa Regione nella seduta del 18 aprile 2011;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 e successive modifiche;

Richiamate le proprie deliberazioni n. 1057/2006, n. 1663/2006, n. 1173/2009 e n. 1377/2010;

Richiamata inoltre la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 avente per oggetto: "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modificazioni;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche per la salute, dell'Assessore alle Attività produttive, piano energetico e sviluppo sostenibile, economia verde, edilizia, autorizzazione unica integrata, dell'Assessore all'Agricoltura, economia ittica,

attività faunistico-venatoria e dell'Assessore alla Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro;

A voti unanimi e palesi

D e l i b e r a

- 1) di approvare, per le motivazioni e le finalità espresse in narrativa e che qui integralmente si richiamano, il Piano regionale 2011-2013 per la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni nel comparto delle costruzioni (Allegato 1) e il Piano regionale per la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni in agricoltura e silvicoltura 2011-2013 (Allegato 2), allegati al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale dello stesso;
- 2) di dare atto che a seguito di quanto disposto al punto precedente nessun onere andrà a gravare sul bilancio regionale di previsione;
- 3) di pubblicare nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT) la presente deliberazione, unitamente agli allegati.

**PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA  
SALUTE E LA PREVENZIONE DEGLI  
INFORTUNI NEL COMPARTO DELLE  
COSTRUZIONI**

**2011-2013**

## **Indice**

1. Premessa
2. Piano nazionale di prevenzione in edilizia
3. Piano regionale di prevenzione in edilizia 2011 - 2013
  - 3.1. Campo di applicazione
  - 3.2. Definizione di cantiere
  - 3.3. Vigilanza
  - 3.4. Minimo etico di sicurezza
  - 3.5. Sequestro preventivo
  - 3.6. Sospensione dell'attività di impresa
  - 3.7. Strumenti di vigilanza
  - 3.8. Individuazione dei cantieri da sottoporre a vigilanza
4. Programmazione dell'attività di vigilanza
5. Sistema informativo

## **1. Premessa**

L'accordo sancito in Conferenza Stato Regioni il 1° Agosto 2007, recante il "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro", reso esecutivo con il DPCM 17 dicembre 2007, stabilisce che nei comparti produttivi ad alto rischio infortunistico, quali il comparto edile, la progettazione degli interventi di controllo e prevenzione avvenga a livello nazionale attraverso l'adozione di specifici Piani nazionali di comparto.

In attuazione del citato Accordo e con specifico riferimento al settore delle costruzioni, il Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro ha provveduto ad elaborare il Piano nazionale di prevenzione in edilizia e il successivo documento operativo per la sua realizzazione.

Questa Regione, in esecuzione a quanto previsto, ha predisposto uno specifico "Piano regionale triennale per la tutela della salute e la prevenzione infortuni nel comparto delle costruzioni".

Per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale Edilizia è stata costituita una cabina di regia nazionale, con articolazioni in tutte le regioni.

In conformità con quanto previsto al paragrafo 2.2.3 dell'Accordo Stato Regioni del 1° agosto 2007 di cui al DPCM 17 dicembre 2007, in questa Regione, la cabina di regia in parola ha sede presso il Comitato di Coordinamento di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 81/08 e al DPCM 21 dicembre 2007, relativamente alle proprie funzioni di indirizzo e programmazione delle attività di prevenzione e vigilanza, di comunicazione, informazione, formazione e assistenza, di raccolta e analisi delle informazioni sugli eventi dannosi e sui rischi anche al fine di proporre soluzioni operative e tecniche atte a ridurre il fenomeno infortunistico e delle malattie da lavoro e ha sede nell'Ufficio Operativo, istituito ai sensi del medesimo DPCM, per quanto riguarda la progettazione degli interventi di vigilanza ed il loro monitoraggio.

Il citato Comitato si coordina con le altre strutture regionali competenti in materia.

## **2. Piano nazionale di prevenzione in edilizia**

I soggetti contraenti il "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro" con il Piano nazionale di prevenzione in edilizia si sono impegnati alla realizzazione delle azioni necessarie al raggiungimento di una serie di obiettivi diretti alla riduzione degli infortuni gravi e mortali nel comparto delle costruzioni.

Gli obiettivi del Piano Nazionale sono:

- potenziamento dell'azione di coordinamento tra i Ministeri competenti, le Regioni e Province autonome, l'Inail, l'Inps e le Parti Sociali;
- potenziamento dell'attività di vigilanza. Le Regioni e Province Autonome, sottoscrivendo il Piano, hanno assunto l'impegno di incrementare in maniera significativa l'attività di vigilanza, fissando come obiettivo su base annua il controllo di almeno 50.000 cantieri. L'incremento concordato comporta l'esecuzione di 12.000 controlli in più (pari al 32%) rispetto a quelli eseguiti, sull'intero territorio nazionale, nel 2005, scelto come anno di riferimento;
- potenziamento dell'attività di vigilanza congiunta con gli altri soggetti titolari di funzioni di vigilanza (Direzione regionale del lavoro, Inail, Inps, Vigili del Fuoco). Il 20% dei cantieri deve essere controllato congiuntamente e le verifiche devono prevedere non solo il controllo dell'osservanza della normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro ma anche di quella afferente alla disciplina della regolarità dei rapporti di lavoro;
- potenziamento dell'attività di assistenza, informazione, formazione e comunicazione. Il piano impegna le Regioni e le Province Autonome ad individuare specifiche iniziative che comportino un miglioramento strutturato ed ordinato del sistema delle costruzioni. Nella progettazione delle iniziative è previsto il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali e datoriali, nonché delle strutture della bilateralità.

### **3. Piano regionale di prevenzione in edilizia 2011-2013**

La Regione Emilia-Romagna dà attuazione al Piano nazionale di prevenzione in edilizia attraverso il presente piano regionale 2011-2013 per la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni nel comparto delle costruzioni e attraverso gli strumenti individuati dalla legge regionale 2 marzo 2009, n.2 "Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile", pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 33 del 2 marzo 2009 e dalla legge regionale 26 novembre 2010, n.11 "Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata", pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 162 del 26 novembre 2010;

Quanto all'attività di vigilanza congiunta con gli altri Enti, si assume che la quota regionale venga stabilita nell'ambito del Comitato regionale di coordinamento di cui all'art. 7 del decreto legislativo 81/08;

#### **3.1. Campo di applicazione**

Il Piano Regionale, si applica alle opere edili e di ingegneria civile pubbliche e private il cui elenco è riportato nell'allegato X° del decreto legislativo 81/08.

#### **3.2 Definizione di cantiere**

Luogo normalmente delimitato e organizzato in modo funzionale per eseguire una o più lavorazioni finalizzate alla realizzazione di un'opera.

Nel caso di opere complesse e di grandi opere di ingegneria civile la unicità dell'opera non sempre coincide con la unicità fisica dei luoghi nel quale questa sarà realizzata poiché la stessa può estendersi su una vasta area, non delimitabile, interessando diversi luoghi. In questo caso il committente o l'impresa costituisce, in genere, più cantieri nei quali organizza le attività complementari o di corredo all'opera generale. In tal caso per cantiere si intende il contesto spaziale e funzionale nel quale sono localizzate una o più lavorazioni destinate alla realizzazione della porzione d'opera.

### **3.3. Vigilanza**

L'attività di vigilanza è caratterizzata da atti di Polizia Giudiziaria (P.G.) ed è svolta ai fini del controllo dell'applicazione della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro.

### **3.4. Minimo etico di sicurezza**

Il Piano nazionale di prevenzione in edilizia introduce il concetto di cantiere "sotto il minimo etico di sicurezza", indicando con questa definizione quel cantiere nel quale sia stata riscontrata una scarsa o nessuna osservanza delle precauzioni contro i rischi di infortuni e comunque dove coesistano due condizioni specifiche:

- pericolo di infortuni gravi;
- carenze, configurabili come violazioni alle norme, non sanabili con interventi immediati.

Il Piano nazionale indica tre condizioni paradigmatiche che soddisfano i presupposti sopra ricordati:

- lavori in quota sopra i tre metri in assenza di opere provvisorie o con estese carenze di protezioni, condizioni non sanabili immediatamente;
- lavori di scavo superiori al metro e mezzo in trincea o a fronte aperto ma con postazioni di lavoro, a piè di scavo, senza alcun tipo di protezione, condizioni non sanabili immediatamente;
- lavori su superfici non portanti senza alcun tipo di protezione collettiva o individuale, condizioni non sanabili immediatamente.

Il Piano regionale, in considerazione del particolare contesto territoriale e dei livelli di sicurezza oggi mediamente raggiunti nei cantieri attivi in questa regione e delle informazioni relative alle cause più frequenti degli infortuni mortali e gravi, aggiunge tre ulteriori condizioni paradigmatiche:

- lavori in presenza di rischio di contatto elettrico diretto o indiretto, condizioni non sanabili immediatamente;

- lavori con presenza di pericolo di cadute di materiali dall'alto, condizioni non sanabili immediatamente;
- lavori con demolizioni pericolose prive di misure di prevenzione, condizioni non sanabili immediatamente .

Nella tabella seguente sono riassunte le categorie individuate con evidenza dei rischi e delle condizioni tecniche a fronte delle quali il cantiere è considerabile al di sotto del minimo etico di sicurezza.

Gruppo A	Cadute dall'alto	Assenza di opere provvisorie nelle lavorazioni che presentano pericoli di cadute dall'alto al di sopra dei tre metri
Piano Nazionale	Sprofondamento	Assenza di misure atte ad impedire il rischio di sprofondamento di coperture, solai e lucernari
	Seppellimento	Assenza di opere provvisorie negli scavi in pozzi o trincee aventi una profondità di scavo superiore a 1,50 m
Gruppo B	Rischio di folgorazione	Assenza di misure atte ad impedire il rischio di folgorazione, con particolare riguardo alle caratteristiche dell'impianto elettrico e degli impianti di messa a terra
Piano Regionale	Cadute di materiale dall'alto	Assenza di misure atte ad impedire il rischio di investimento per cadute di carichi
	Demolizioni	Assenza di misure di protezione contro rischi di crolli pericolosi

### 3.5. Sequestro preventivo

Nel caso in cui, al momento del sopralluogo, si verificano le condizioni di cui all'art. 321 del CPP potrà essere avviata da parte degli Ufficiali di P.G. la procedura per l'immediata adozione di un provvedimento di sequestro preventivo della parte del cantiere interessata dalla violazione, previa verifica che l'interruzione dell'attività non comporti pericoli per l'incolumità altrui.

### 3.6. Sospensione dell'attività di impresa

Presupposti per l'adozione del provvedimento sono la sussistenza di gravi e reiterate violazioni.

Gli organi di vigilanza delle Aziende Usl possono adottare provvedimenti di sospensione relativamente alla parte dell'attività imprenditoriale interessata dalle violazioni, qualora ne riscontrino gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro individuate nell'allegato I del decreto legislativo 81/08.

### 3.7. Strumenti di vigilanza

Il Comitato regionale di coordinamento e l'Ufficio operativo di cui all'art. 7 del decreto legislativo 81/08 e al DPCM 21/12/07, può redigere una o più liste di controllo contenenti la normativa di sicurezza ritenuta prioritaria rispetto agli obiettivi nazionali e regionali allo scopo di semplificare, uniformare le attività di vigilanza, nonché fungere da strumento idoneo per il

monitoraggio continuo del territorio in merito alla valutazione dei livelli di sicurezza raggiunti con l'attività di vigilanza;

La legge regionale 24/2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza", prevede uno specifico ruolo della Polizia municipale quale supporto alle attività di controllo spettanti agli organi di vigilanza dell'Azienda USL (articolo 14, comma 2, lettera e). Allo scopo potranno essere individuate, in collaborazione con le competenti Amministrazioni, le forme attraverso le quali strutturare questa funzione, promuovendo anche specifici corsi di formazione.

### **3.8. Individuazione dei cantieri da sottoporre a vigilanza**

L'individuazione dei cantieri da sottoporre a vigilanza avviene con le seguenti modalità:

- selezione dall'archivio notifiche alimentato ai sensi dell'articolo 99 del decreto legislativo 81/08 in tutti i casi di lavori edili o di ingegneria civile;
- monitoraggio continuo del territorio finalizzato ad individuare non solo i cantieri, ma anche le fasi di lavorazione da sottoporre a vigilanza;
- monitoraggio attraverso il sistema informativo Repac con possibilità di coordinamento dell'attività vigilanza;
- piani mirati di controllo. In questo ambito rientrano:
  - i cantieri con presenza di imprese, CSE o committenti già sottoposti a vigilanza e risultati più volte inadempienti;
  - i cantieri caratterizzati da particolare estensione o pericolosità delle lavorazioni o con notevole numero di lavoratori;
  - i cantieri previsti in specifici piani di lavoro territoriali deliberati dal Comitato regionale di coordinamento di cui all'art 7 del decreto legislativo 81/08.

### **4. Programmazione dell'attività di vigilanza**

La ripartizione del carico fra le regioni è stata fatta sulla base di un indicatore complesso che tiene conto di diversi parametri tutti correlati a vario titolo col settore delle costruzioni.

Sulla base di questa ripartizione la quota parte assegnata alla Regione Emilia-Romagna è di 4.662 cantieri/anno.

In riferimento a quanto assegnato e tenendo conto dell'attività consolidata relativa all'anno 2005 pari a 3.395 cantieri controllati, la Regione si pone l'obiettivo di incrementarne l'attività del 37% nel triennio di vigenza del piano.

La ripartizione dei cantieri fra le province della regione è attuata proporzionalmente agli addetti impiegati nel settore delle costruzioni sulla base dei dati Inail 2006, che censiva 169.655

addetti occupati in edilizia ricomprendendo sia i dipendenti di imprese che lavoratori autonomi.

La suddivisione conseguente del carico di lavoro ripartito per provincia è illustrato nella tabella seguente.

Aziende Usl	Addetti 2006 (Banca dati Inail)	Carico lavoro per le Aziende Usl	Numero cantieri da controllare
Bologna*	29.410	17,3%	806
Imola*	4.591	2,7%	126
Piacenza	9.818	5,8%	270
Parma	19.100	11,3%	527
Reggio	24.812	14,6%	687
Modena	28.776	17,0%	793
Ferrara	10.750	6,3%	294
Ravenna	15.639	9,2%	429
Forlì*	7.672	4,5%	210
Cesena*	8.694	5,1%	237
Rimini	10.393	6,1%	283
Regione	169.655	100%	4.662

\* Dato stimato sulla base del numero di addetti 2005 ex Nuovi Flussi Informativi Inail 2007

## 5. Sistema informativo

L'articolo 8 del decreto legislativo 81/08 istituisce il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP) al fine di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia della attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, e per indirizzare le attività di vigilanza, attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili negli attuali sistemi informativi, anche tramite l'integrazione di specifici archivi e la creazione di banche dati unificate.

Tra le funzioni affidate al Comitato regionale di coordinamento attraverso il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, rientra il compito di raccogliere e di analizzare le informazioni relative agli eventi dannosi ed ai rischi, proponendo soluzioni operative e tecniche atte a ridurre il fenomeno degli infortuni e delle malattie da lavoro.

Il Comitato si avvale allo scopo:

- dell'istituendo Osservatorio regionale per la sicurezza e tutela del lavoro nei cantieri di cui alla legge regionale 2 marzo 2009, n°2, in materia di "Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile", da integrarsi con l'attività dell'Osservatorio dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Concorrono all'integrazione del sistema informativo le Aziende Sanitarie Locali, le Direzioni Regionali del Lavoro e, mediante specifici accordi, gli Enti locali, le Direzioni Regionali Inail, gli Organismi paritetici e gli altri Enti competenti in materia;

- dell'Osservatorio regionale sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (OREIL), collocato presso l'Azienda USL di Reggio Emilia, che integrerà la propria attività nell'ambito dell'istituendo Osservatorio regionale.

**PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE  
IN AGRICOLTURA-SILVICOLTURA**

**2011-2013**

## INDICE

1. Premessa
  - 1.1 Piano nazionale di prevenzione in agricoltura-silvicoltura
2. Il settore agricolo regionale
3. Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali in agricoltura e silvicoltura
  - 3.1 Infortuni sul lavoro
  - 3.2 Malattie professionali
4. Contesto produttivo
  - 4.1 Distribuzione territoriale
  - 4.2 Coltivazioni ed allevamenti
  - 4.3 Lavoro
  - 4.4 Meccanizzazione
  - 4.5 Uso di prodotti chimici
5. Piano regionale di prevenzione in agricoltura-silvicoltura 2011-2013
6. Obiettivi generali
  - 6.1 Contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali e al funzionamento del sistema preventivo regionale
  - 6.2 Attività di vigilanza: intervenire sui rischi principali per la sicurezza e la salute dei lavoratori
  - 6.3 Individuare e proporre buone prassi
  - 6.4 Favorire l'informazione e la formazione per la promozione di comportamenti corretti

## **1. Premessa**

L'accordo sancito in Conferenza Stato Regioni il 1° agosto 2007 recante il "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro", reso esecutivo con il DPCM 17 dicembre 2007, stabilisce che nei comparti produttivi ad alto rischio infortunistico, quali il comparto dell'agricoltura-silvicoltura, la progettazione degli interventi di controllo e prevenzione avvenga attraverso l'adozione di uno specifico Piano nazionale di comparto.

La Regione Emilia-Romagna, in esecuzione a quanto previsto dal Piano nazionale, ha predisposto uno specifico "Piano regionale triennale 2011-2013 per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nel comparto dell'agricoltura-silvicoltura".

### **1.1 Piano nazionale di prevenzione in agricoltura-silvicoltura**

Le Regioni e Province Autonome sottoscrivendo il "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro" si sono impegnate a realizzare il Piano nazionale di prevenzione in agricoltura-silvicoltura diretto alla attuazione dei seguenti obiettivi:

- garantire in tutte le Regioni e Province Autonome un'anagrafe aggiornata delle aziende agricole elaborata sulla base del sistema informativo dell'agricoltura e dell'anagrafe zootecnica, anche in collaborazione con i Servizi dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL;
- attivare programmi per la riduzione dei rischi più gravi riguardanti in particolare i trattori ed altre macchine agricole/forestali;
- attivare una campagna di controllo relativa al rispetto delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori presso i rivenditori, noleggiatori, concedenti in uso o in locazione finanziaria di macchine o attrezzature;
- proporre i criteri necessari per promuovere, anche attraverso incentivazione economica e/o finanziaria, campagne di adeguamento delle attrezzature di lavoro ai requisiti di sicurezza di cui all'Allegato V al D.Lgs. 81/08 e campagne di rottamazione delle attrezzature di lavoro tecnologicamente obsolete quanto alla sicurezza;
- contribuire alla definizione, applicazione e verifica di idonei criteri per garantire l'inserimento di requisiti atti a garantire la sicurezza e la salute sul lavoro nelle misure dei Piani di Sviluppo Rurale e in altre misure di finanziamento agevolato;
- realizzare un programma formativo per gli operatori dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPSAL) dei

Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL, al fine di migliorarne l'uniformità di azione;

- promuovere la formazione dei lavoratori agricoli anche con l'impegno diretto degli operatori degli SPSAL dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL;
- produrre e diffondere a livello nazionale buone prassi su tematiche complesse, concertandole anche con INAIL;
- produrre e diffondere a livello nazionale manuali e materiali divulgativi, utilizzando anche il materiale già elaborato dagli Istituti centrali, Regioni e Province Autonome.

## 2. Il settore agricolo regionale

I dati statistici utilizzati per la descrizione del settore agricolo regionale sono desunti:

- dal 5° censimento ISTAT 2000 (caratterizzato da un dettaglio informativo esteso al livello provinciale);
- dall'indagine ISTAT sulla struttura delle aziende agricole (SPA) ISTAT 2007, riferito all'annata agraria 1/11/2006 - 31/10/2007 (caratterizzato da un dettaglio informativo limitato al livello regionale).

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alle due fonti informative.

	Classi di giornate di lavoro			Totale
	< a 50	50 - 300	> a 300	
ISTAT 2000 5° censimento	39.253	40.435	28.200	107.674
ISTAT 2007 SPA	32.367	27.600	21.995	81.962
Numero di aziende divise classi di giornate lavorate.				

Nelle tabelle successive sono fornite alcune informazioni di dettaglio relative a:

- numero di aziende divise per Province della Regione Emilia-Romagna e per classi di giornate lavorate. L'anno di riferimento è il 2000 (fonte: 5° censimento ISTAT - 2000);
- numero di aziende attive in Regione Emilia-Romagna divise per classi di giornate lavorate. L'anno di riferimento è il 2007 (fonte: indagine sulla struttura delle aziende agricole (SPA) - ISTAT 2007).

	Classi di giornate di lavoro			Totale
	< a 50	50 - 300	> a 300	
PIACENZA	2806	3901	2325	9032
PARMA	4369	3602	2996	10967
REGGIO EMILIA	3960	3893	3467	11320
MODENA	5260	5428	3955	14643
BOLOGNA	7535	6187	3758	17480
FERRARA	4077	3891	2956	10924
RAVENNA	3369	4527	3970	11866
FORLI'-CESENA	5610	5913	3421	14944
RIMINI	2229	3025	1244	6498
EMILIA-ROMAGNA	39215	40367	28092	107674

Numero di aziende divise per classi di giornate lavorate.  
Territorio di riferimento: Province della Regione Emilia-Romagna.  
Anno di riferimento: 2000  
Fonte: 5° censimento ISTAT - 2000

	Classi di giornate di lavoro			Totale
	< a 50	50 - 300	> a 300	
EMILIA-ROMAGNA	32.367	27.600	21.995	81.962
ITALIA	785.985	630.637	262.818	1.679.439

Numero di aziende divise per classi di giornate lavorate.  
Territorio di riferimento: Regione Emilia-Romagna, Italia.  
Anno di riferimento: 2007  
Fonte: 5° censimento ISTAT - 2000

Nelle tabelle che seguono sono utilizzati i dati derivanti dal censimento ISTAT 2000, dovendo essere rappresentato il dettaglio provinciale, relativo a:

- seminativi, coltivazioni legnose, prati e pascoli;
- aziende di allevamento animali e numero capi.

	seminativi <sup>1</sup>		coltivazioni legnose agrarie <sup>2</sup>		prati permanenti e pascoli	
	n. aziende	ettari	n. aziende	ettari	n. aziende	ettari
PIACENZA	7006	104701	4072	6874	2367	13886
PARMA	8249	109714	2942	1433	4239	22884
REGGIO EMILIA	8038	78287	6122	10072	4560	19006
MODENA	9933	97178	8389	19786	3750	19920
BOLOGNA	12390	146157	9016	22581	4202	18135
FERRARA	9781	158681	4941	19778	136	624
RAVENNA	8135	72072	9405	42621	496	2426
FORLI'-CESENA	11262	60446	10589	22630	1630	15061
RIMINI	5192	22972	5147	5374	298	747
EMILIA-ROMAGNA	79986	850208	60623	151149	21678	112689
Coltivazioni agricole. Fonte: 5° censimento ISTAT - 2000						

	N. Aziende							
	bovini	bufalini	ovini	caprini	equini	suini	avicoli	conigli
PIACENZA	1580	1	69	156	331	217	4036	1727
PARMA	2710	6	176	202	579	330	4553	2140
REGGIO EMILIA	2494	1	152	128	450	475	4330	2214
MODENA	2160	1	130	218	522	484	5589	2309
BOLOGNA	1320	6	369	319	532	920	5706	2704
FERRARA	257	3	55	88	192	332	3364	632
RAVENNA	395	1	301	105	293	575	4029	1333
FORLI'-CESENA	739	0	510	249	440	821	6545	3280
RIMINI	305	0	117	112	146	367	3328	1814
EMILIA-ROMAGNA	11960	19	1879	1577	3485	4521	41480	18153
Allevamenti. Fonte: 5° censimento ISTAT - 2000								

	N. capi							
	bovini	bufalini	ovini	caprini	equini	suini	avicoli	conigli
PIACENZA	91529	18	4730	1170	1485	123667	351725	33032

<sup>1</sup> I seminativi sono:

1. seminativi totali;
2. cereali (frumento duro e tenero, granoturco, orzo, riso);
3. piante industriali (barbabietola da zucchero, soia, girasole, semi oleosi);
4. ortive (ortive in pieno campo, ortive protette, patata, pomodoro);
5. fiori e piante ornamentali, sementi e piantine;
6. foraggere avvicendate;
7. legumi secchi, terreni a riposo.

<sup>2</sup> Le coltivazioni legnose agrarie sono:

1. legnose agrarie totali (vite, frutta: melo, pero, pesco e nettarine, legnose agrarie);
2. altre legnose (olivo, albicocco, actinidia, vivai, castagneti da frutto).

PARMA	157212	518	6613	1657	2497	180357	469060	80512
REGGIO EMILIA	160685	290	7554	653	2105	411894	595777	51969
MODENA	109232	1	5849	1090	2039	491646	1089897	91439
BOLOGNA	41776	16	10784	2373	2724	63072	1895088	67133
FERRARA	25889	325	7665	438	995	29649	2143823	36688
RAVENNA	9939	11	6621	670	1346	82082	3363380	154874
FORLI'-CESENA	21822	0	23801	1919	1655	154917	18076454	382381
RIMINI	3664	0	5864	513	834	15668	1103013	47360
EMILIA-ROMAGNA	621748	1179	79481	10483	15680	1552952	29088217	945388
Allevamenti. Fonte: 5° censimento ISTAT - 2000								

### 3. Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali in agricoltura e silvicoltura

#### 3.1 Infortuni sul lavoro

La fonte dei dati utilizzati è la banca dati INAIL, l'elaborazione è stata realizzata dall'OREIL (Osservatorio Regionale di monitoraggio degli Infortuni e delle Malattie Professionali o correlate con il Lavoro.), collocato per la funzione presso l'Azienda USL di Reggio Emilia.

Le tabelle successive sono riferite al numero degli infortuni denunciati e indennizzati in agricoltura nel quinquennio 2004-2008.

I dati riguardano le Province, la Regione Emilia-Romagna e l'Italia.

Sono divisi per:

- numero di infortuni denunciati;
- numero di infortuni indennizzati;
- rapporto tra infortuni indennizzati/denunciati;
- numero di infortuni cui consegue inabilità temporanea;
- numero di infortuni cui consegue inabilità permanente;
- numero di infortuni mortali;
- infortuni indennizzati (percentuale) divisi per inabilità temporanea, permanente e mortali.

PROVINCE	2004	2005	2006	2007	2008
PIACENZA	676	673	694	582	549
PARMA	876	857	923	765	663
REGGIO EMILIA	958	947	857	817	756
MODENA	1241	1131	1133	1117	932
BOLOGNA	1116	1066	1015	854	786

FERRARA	932	940	890	857	728
RAVENNA	1614	1650	1640	1430	1155
FORLI'-CESENA	1879	1757	1607	1630	1153
RIMINI	278	282	279	228	227
EMILIA-ROMAGNA	9570	9303	9038	8280	6949
ITALIA	69263	66467	63082	57205	53355
Numero di infortuni DENUNCIATI. Divisi per Province, Regione Emilia-Romagna, Italia (2004-2008)					

PROVINCE	2004	2005	2006	2007	2008
PIACENZA	581	566	589	506	473
PARMA	736	673	780	631	516
REGGIO EMILIA	738	736	662	651	570
MODENA	1006	895	935	934	748
BOLOGNA	912	845	838	707	650
FERRARA	762	774	725	695	576
RAVENNA	1246	1276	1290	1142	936
FORLI'-CESENA	1593	1488	1348	1366	922
RIMINI	246	243	265	206	199
EMILIA-ROMAGNA	7820	7496	7432	6838	5590
ITALIA	56827	54555	51828	46824	43342
Numero di infortuni INDENNIZZATI. Divisi per Province, Regione Emilia-Romagna, Italia (2004-2008)					

PROVINCE	2004	2005	2006	2007	2008
PIACENZA	85,9	84,1	84,9	86,9	86,2
PARMA	84,0	78,5	84,5	82,5	77,8
REGGIO EMILIA	77,0	77,7	77,2	79,7	75,4
MODENA	81,1	79,1	82,5	83,6	80,3
BOLOGNA	81,7	79,3	82,6	82,8	82,7
FERRARA	81,8	82,3	81,5	81,1	79,1
RAVENNA	77,2	77,3	78,7	79,9	81,0
FORLI'-CESENA	84,8	84,7	83,9	83,8	80,0
RIMINI	88,5	86,2	95,0	90,4	87,7
EMILIA-ROMAGNA	81,7	80,6	82,2	82,6	80,4
ITALIA	82,0	82,1	82,2	81,9	81,2
Rapporto tra infortuni indennizzati/denunciati. Divisi per Province, Regione Emilia-Romagna, Italia (2004-2008)					

PROVINCE	2004	2005	2006	2007	2008
PIACENZA	521	521	524	447	416
PARMA	679	609	710	574	469
REGGIO EMILIA	659	637	562	560	480
MODENA	906	821	854	855	675
BOLOGNA	812	757	749	645	572
FERRARA	725	742	674	626	498
RAVENNA	1170	1197	1186	1064	841

FORLI'-CESENA	1502	1405	1265	1270	850
RIMINI	218	218	229	183	175
EMILIA-ROMAGNA	7192	6907	6753	6224	4976
ITALIA	51976	49750	46895	42464	38989

Numero di infortuni cui consegue inabilità temporanea.  
Divisi per Province, Regione Emilia-Romagna, Italia (2004-2008)

PROVINCE	2004	2005	2006	2007	2008
PIACENZA	59	44	62	57	55
PARMA	55	62	69	55	46
REGGIO EMILIA	79	98	99	88	90
MODENA	98	74	80	78	70
BOLOGNA	97	83	87	62	76
FERRARA	33	30	51	69	74
RAVENNA	72	78	102	77	92
FORLI'-CESENA	88	82	80	93	71
RIMINI	28	25	35	23	24
EMILIA-ROMAGNA	609	576	665	602	598
ITALIA	4676	4666	4808	4256	4236

Numero di infortuni cui consegue inabilità permanente.  
Divisi per Province, Regione Emilia-Romagna, Italia (2004-2008)

PROVINCE	2004	2005	2006	2007	2008
PIACENZA	1	1	3	2	2
PARMA	2	2	1	2	1
REGGIO EMILIA	0	1	1	3	0
MODENA	2	0	1	1	3
BOLOGNA	3	5	2	0	2
FERRARA	4	2	0	0	4
RAVENNA	4	1	2	1	3
FORLI'-CESENA	3	1	3	3	1
RIMINI	0	0	1	0	0
EMILIA-ROMAGNA	19	13	14	12	16
ITALIA	175	139	125	104	117

Numero di infortuni mortali.  
Divisi per Province, Regione Emilia-Romagna, Italia (2004-2008)

PROVINCE	2004			2005			2006			2007			2008		
	temp	perm	morte	temp	perm	morte	temp	perm	morte	temp	perm	morte	temp	perm	morte
PIACENZA	89,7	10,2	0,2	92,0	7,8	0,2	89,0	10,5	0,5	88,3	11,3	0,4	87,9	11,6	0,4
PARMA	92,3	7,5	0,3	90,5	9,2	0,3	91,0	8,8	0,1	91,0	8,7	0,3	90,9	8,9	0,2
REGGIO EMILIA	89,3	10,7	0,0	86,5	13,3	0,1	84,9	15,0	0,2	86,0	13,5	0,5	84,2	15,8	0,0
MODENA	90,1	9,7	0,2	91,7	8,3	0,0	91,3	8,6	0,1	91,5	8,4	0,1	90,2	9,4	0,4
BOLOGNA	89,0	10,6	0,3	89,6	9,8	0,6	89,4	10,4	0,2	91,2	8,8	0,0	88,0	11,7	0,3
FERRARA	95,1	4,3	0,5	95,9	3,9	0,3	93,0	7,0	0,0	90,1	9,9	0,0	86,5	12,8	0,7
RAVENNA	93,9	5,8	0,3	93,8	6,1	0,1	91,9	7,9	0,2	93,2	6,7	0,1	89,9	9,8	0,3
FORLI'-CESENA	94,3	5,5	0,2	94,4	5,5	0,1	93,8	5,9	0,2	93,0	6,8	0,1	92,2	7,7	0,1
RIMINI	88,6	11,4	0,0	89,7	10,3	0,0	86,4	13,2	0,4	88,8	11,2	0,0	87,9	12,1	0,0
EMILIA-ROMAGNA	92,0	7,8	0,2	92,1	7,7	0,2	90,9	8,9	0,2	91,0	8,8	0,2	89,0	10,7	0,3
ITALIA	91,5	8,2	0,3	91,2	8,6	0,3	90,5	9,3	0,2	90,7	9,1	0,2	90,0	9,8	0,3

Infortuni Indennizzati (percentuale) divisi per inabilità temporanea, permanente e mortali.  
Territorio di riferimento: Province, Regione Emilia-Romagna, Italia.  
Periodo di riferimento:2004-2008.

### 3.2 Malattie Professionali

La gestione agricoltura dell'INAIL registra in Emilia-Romagna un netto incremento delle Malattie Professionali (MP) denunciate nel periodo in esame: dalle 133 del 2000 alle 226 del 2008.

L'aumento medio per anno, rispetto al 2000, è del 72,2% (range -19,5% - 140,6%).

Anche i dati relativi all'Italia mostrano un significativo incremento, che risulta tuttavia più modesto di quello regionale: 37,4% con range 2,1% - 92,5%.

Nelle tabelle successive sono riportate le denunce di malattie professionali divise per anno e il numero di malattie professionali, sempre divise per anno, riconosciute dall'Inail. Il numero di queste ultime è significativamente minore in ragione dei criteri medico legali con i quali vengono riconosciute, dall'Istituto assicuratore, le malattie professionali.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
PIACENZA	8	2	2	3	2	6	7	3	9
PARMA	9	6	6	10	4	3	5	10	13
REGGIO EMILIA	17	12	17	15	4	8	13	22	17
MODENA	18	20	20	24	13	12	26	12	25
BOLOGNA	11	12	10	24	13	12	26	12	25
IMOLA	2	3	10	7	2	6	16	7	5
FERRARA	12	7	15	4	7	16	12	19	21
RAVENNA	21	16	30	36	33	51	40	45	40
FORLI'	12	3	24	20	30	41	41	34	25
CESENA	15	20	28	74	80	132	124	113	34
RIMINI	8	6	8	12	6	9	10	13	12
EMILIA-ROMAGNA	133	107	170	229	194	296	320	290	226
ITALIA	944	964	1032	1080	1076	1317	1445	1643	1817

Malattie professionali DENUNCIATE nel periodo 2000-2008.

Divise per Provincia, Regione Emilia-Romagna, Italia.

Fonte: Flussi Informativi INAIL/ISPESL/Regioni 2009 (agg. 20/04/2010).

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
PIACENZA	3	1	1	1	2	3	3	1	1
PARMA	6	3	4	4	1	-	1	4	4
REGGIO EMILIA	7	2	7	1	2	3	8	13	2
MODENA	3	9	8	12	7	3	13	4	7
BOLOGNA	5	4	7	8	8	8	8	10	6
IMOLA	1	2	6	6	2	6	9	4	2
FERRARA	3	2	5	3	2	10	5	11	9
RAVENNA	12	10	24	30	24	38	33	37	26
FORLI'	4	1	11	14	15	24	23	19	9
CESENA	7	18	15	39	48	87	85	70	7
RIMINI	5	3	4	7	3	4	2	5	7
EMILIA-ROMAGNA	56	55	92	125	114	186	190	178	80
ITALIA	336	319	346	381	367	482	568	577	446

Malattie professionali RICONOSCIUTE nel periodo 2000-2008.

Divise per Provincia, Regione Emilia-Romagna, Italia.

Fonte: Flussi Informativi INAIL/ISPESL/Regioni 2009 (agg. 20/04/2010)

#### **4. Contesto produttivo**

L'ISTAT, nel 2007, ha diffuso i risultati dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole realizzata in collaborazione con le Regioni.

In Emilia-Romagna:

- le aziende agricole con una Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) media di 12,9 ettari sono circa 82.000 e rappresentano il 4,7% del totale nazionale;
- le aziende agricole, divise per numero di addetti, sono:
  - 60.000 in cui opera un solo lavoratore<sup>3</sup>;
  - 22.000 in cui sono impegnati più di un lavoratore<sup>4</sup>.

##### **4.1 Distribuzione territoriale**

La Regione Emilia-Romagna presenta un'eterogeneità aziendale dovuta in particolare alla dislocazione altimetrica.

In pianura e collina i terreni agricoli sono più accorpatis e le aziende sono caratterizzate da una dimensione maggiore soprattutto in termini di Superficie Agricola Utilizzata (SAU). In montagna si riscontrano aziende che, pur avendo superficie totale elevata, presentano una SAU ridotta in quanto la maggior parte dei terreni aziendali sono costituiti da boschi o incolti a causa della configurazione del terreno.

##### **4.2 Coltivazioni ed allevamenti**

In Emilia-Romagna sono prevalenti i seminativi (cereali, colture industriali di barbabietola da zucchero o di pomodoro), le colture permanenti non superano il 6% del totale.

In Emilia-Romagna è allevato circa il 10% del patrimonio bovino nazionale (che sale al 15% considerando solo le vacche da latte), il 15,6% del suinicolo e il 19,3% dell'avicolo.

##### **4.3 Lavoro**

Il conduttore e la sua famiglia forniscono una quota preponderante del lavoro in agricoltura e la conduzione diretta costituisce la struttura organizzativa prevalente, interessando oltre il 93% delle aziende. L'età media dei conduttori è intorno ai 59,7 anni e diviene più elevata nei territori montani. L'età media scende all'aumento della dimensione aziendale o meglio della Superficie Agricola Utilizzata.

---

<sup>3</sup> Aziende in cui sono lavorate non più di 300 giornate/anno, ciò corrisponde, sulla base del calcolo delle Unità di Lavoro Agricolo (1 ULA = 280 giornate effettivamente lavorate) all'impegno di un solo lavoratore.

<sup>4</sup> Aziende in cui sono lavorate più di 300 giornate (maggiore di 1 ULA).

L'incidenza delle diverse categorie di manodopera e del loro impiego è fortemente condizionata dalle dimensioni aziendali, dall'ubicazione delle aziende, dalla stagionalità delle coltivazioni e dall'eventuale presenza di allevamento.

Nel settore è ben rappresentato il lavoro femminile, le aziende agricole condotte da imprenditrici rappresentano circa il 28% di quelle attive.

Negli ultimi anni si è registrato un progressivo aumento dell'utilizzo di lavoratori provenienti da altri paesi.

Le aziende con allevamento zootecnico impiegano prevalentemente lavoratori provenienti dallo Sri Lanka, Bangladesh ed Egitto. Le aziende con produzione ortofrutticola occupano in particolare personale proveniente dall'Est Europa: Romania e Polonia.

#### **4.4 Meccanizzazione**

Il parco macchine in agricoltura ha subito negli ultimi decenni una notevole innovazione: sono generalmente migliorati i livelli di sicurezza e di confort. Tuttavia nonostante il complessivo miglioramento sono ancora in uso macchine obsolete spesso insicure i cui costi di adeguamento agli standard attuali superano, molto spesso, il valore della macchina.

#### **4.5 Uso di prodotti chimici**

In agricoltura è ancora molto diffuso l'uso di prodotti fitosanitari cui i lavoratori possono essere variamente esposti.

### **5. Il Piano regionale di prevenzione in agricoltura-silvicoltura 2011-2013**

La Regione Emilia-Romagna dà attuazione al Piano nazionale di prevenzione in agricoltura-silvicoltura attraverso il presente Piano regionale 2011-2013.

Per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale è stata prevista una cabina di regia nazionale, con articolazioni in tutte le regioni, diretta a supportare l'attuazione del piano di lavoro nazionale, a monitorarne i risultati, a presentarli alle Parti sociali allo scopo di confermare, modificare, ridefinirne i contenuti.

In questa Regione, la cabina di regia in parola ha sede presso il Comitato di coordinamento di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 81/08 e al DPCM 21 dicembre 2007, relativamente alle proprie funzioni di indirizzo e programmazione delle attività di prevenzione e vigilanza, di comunicazione, informazione, formazione e assistenza, di raccolta e analisi delle informazioni

sugli eventi dannosi e sui rischi anche al fine di proporre soluzioni operative e tecniche atte a ridurre il fenomeno infortunistico e delle malattie da lavoro e ha sede nell'Ufficio Operativo, istituito ai sensi del medesimo DPCM, per quanto riguarda la progettazione degli interventi di vigilanza ed il loro monitoraggio.

Il citato Comitato si coordina con le altre strutture regionali competenti in materia.

Le linee strategiche del Piano regionale sono le seguenti:

- 5.1 Individuare gli obiettivi localmente prioritari derivandoli principalmente dall'analisi della situazione provinciale e dei relativi bisogni in riferimento al numero degli addetti e/o alle produzioni.
- 5.2 Individuare opportuni indicatori per il monitoraggio delle azioni identificate dal Piano Regionale.
- 5.3 Proseguire la collaborazione con INAIL per la rilevazione delle malattie professionali in ambito agro-zootecnico nell'ottica di pervenire ad un quadro reale ed aggiornato del fenomeno oggi ampiamente sottostimato. Implementazione di un sistema di sorveglianza epidemiologica basato su fonti multiple, comunicazione dei risultati ottenuti a fini preventivi e previdenziali. Coinvolgimento delle Parti sociali.
- 5.4 Realizzare sinergie con INAIL, INPS e Direzione Provinciale del Lavoro per il contenimento del lavoro irregolare e ricercare la condivisione con le parti sociali attraverso il Comitato di Coordinamento di cui all'art. 7 del D.Lgs. 81/08.
- 5.5 Promuovere alleanze, a livello Regionale e Provinciale, con Università, Enti pubblici e Servizi del settore agricolo al fine di promuovere un loro coinvolgimento nei piani mirati di prevenzione e controllo.

## **6. Obiettivi generali**

- 6.1 Contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali e al funzionamento del sistema preventivo regionale.
- 6.2 Intervenire sui rischi più rilevanti per la sicurezza e la salute dei lavoratori.
- 6.3 Individuare e proporre buone prassi.

6.4 Favorire l'informazione e la formazione per la promozione di comportamenti corretti.

### **6.1 Contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali e al funzionamento del sistema preventivo regionale**

- 6.1.1 Obiettivo: partecipare al sistema di registrazione nazionale degli infortuni da macchine agricole nel quadro dei flussi informativi INAIL - ISPESL - Coordinamento delle Regioni; Azioni previste: alimentare il relativo Registro Nazionale con le informazioni derivate dall'esecuzione delle inchieste infortuni causati dall'utilizzo di macchine agricole; Risultato atteso: raccolta dati, integrazione con il Registro Nazionale.
  
- 6.1.2 Obiettivo: formazione degli operatori dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL diretti in particolare ad acquisire le conoscenze utili a realizzare gli interventi volti alla prevenzione dei rischi derivanti dall'uso delle macchine agricole; Azioni previste: definire i relativi programmi e realizzazione dei corsi di formazione; Risultato atteso: miglioramento della capacità tecnica del personale dedicato alla realizzazione del Piano regionale agricoltura silvicoltura.

### **6.2 Attività di vigilanza: intervenire sui rischi principali per la salute e la sicurezza dei lavoratori**

Il numero dei controlli da realizzarsi deve essere sufficiente a raggiungere adeguati livelli di tutela e a far percepire diffusamente la presenza e l'attenzione dei Servizi di vigilanza sul territorio regionale.

Il 20% dei controlli è diretto alle aziende in cui sono lavorate meno di 300 giornate/anno, il restante 80% alle aziende in cui sono lavorate più di 300 giornate/anno.

Le aziende con meno di 50 giornate lavorate/anno sono escluse dal controllo programmato.

Lo standard di copertura, a livello nazionale, è pari a 10.000 aziende controllate/anno, di cui:

- 2.000 da individuarsi fra le aziende in cui sono lavorate 50-300 giornate di lavoro/anno;
- 8.000 da individuarsi fra le aziende in cui sono lavorate più di 300 giornate di lavoro/anno.

Ripartendo la quota di aziende spettanti alla Regione Emilia-Romagna, sulla base dei dati riportati nella tabella seguente, risulta che le aziende da controllare ogni anno sono complessivamente 680, di cui 88 scelte tra le aziende in cui sono

lavorate 50-300 giornate/anno e 592 tra le aziende in cui sono lavorate più di 300 giornate/anno.

	Fino a 50 giornate	50-300 giornate	Oltre 300 giornate	TOTALE
Italia	770.074	674.424	284.030	1.728.528
Emilia-Romagna	30.631	29.691	21.154	81.476
%	4.0	4.4	7.4	4.7
N. aziende da controllare	0	88	592	680

Le cifre indicate possono essere approssimate nel modo seguente:

- aziende caratterizzate da 50-300 giornate di lavoro: da controllarne 100 anno;
- aziende caratterizzate da più di 300 giornate di lavoro: da controllarne 600 anno.

Tale obiettivo s'intende raggiungibile nel 2013 con i seguenti obiettivi annuali di avvicinamento: 500 nel 2011 e 600 nel 2012.

La ripartizione della quota di aziende da controllare da parte di ciascuna Azienda USL è proporzionale al numero di aziende presenti in ciascun territorio di competenza.

A regime, nel 2013, le aziende da controllare dalle Aziende USL, divise per provincia, sono riportate nella tabella che segue.

Aziende USL/Province	Aziende presenti per classi di giornate lavorate		Quote previste per Aziende Usl		Aziende da controllare
	50 - 300	> 300	50 - 300	> 300	Numero totale
Bologna / Imola	6187	3758	16	80	96
Piacenza	3901	2325	10	50	60
Parma	3602	2996	9	64	73
Reggio	3893	3467	10	74	84
Modena	5428	3955	13	84	97
Ferrara	3891	2956	10	63	73
Ravenna	4527	3970	11	85	96
Forlì / Cesena	5913	3421	15	73	88
Rimini	2229	1244	6	27	33
Regione	40367	28092	100	600	700

I contenuti del piano saranno coerenti con le caratteristiche produttive prevalenti dei territori.

- 6.2.1 Obiettivo: garantire l'applicazione delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori delle aziende agricole;

Azioni: interventi di vigilanza diretti a verificare l'applicazione del Decreto Legislativo 81/08 e s.m.i.;

Strumento: impiego di lista di controllo validata;

Risultato atteso: riduzione delle violazioni delle norme poste a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

- 6.2.2 Obiettivo: favorire l'adeguamento alla norma giuridica e tecnica delle macchine agricole immesse in commercio;  
Azioni: campagna d'informazione diretta ai venditori di macchine agricole e agli agricoltori al fine di disciplinare il mercato delle macchine usate e della loro messa a norma;  
Strumenti: impiego di schede pubblicate sul sito *Ermes agricoltura* contenenti indicazioni tecnico-operative dirette all'adeguamento alle norme di prevenzione dai rischi di ribaltamento dei trattori più usati in Emilia-Romagna e di altro specifico materiale informativo validato quanto ai contenuti.
- Azioni: interventi di vigilanza diretti alle aziende che commercializzano macchine agricole;  
Strumento: impiego di lista di controllo validata;  
Risultato atteso: contrastare la messa in commercio di macchine usate non a norma.
- 6.2.3 Obiettivo: promuovere la tutela della sicurezza dei lavoratori nell'uso delle macchine agricole;  
Azioni: interventi di vigilanza nelle aziende agricole tesi a eliminare i rischi più gravi legati all'uso delle macchine agricole (trattori, alberi cardanici, altro);  
Strumento: impiego di lista di controllo validata;  
Risultato atteso: progressiva messa a norma del parco macchine delle aziende agricole.
- 6.2.4 Obiettivo: promuovere la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori quanto al rischio legato all'uso dei prodotti fitosanitari;  
Azioni: interventi di vigilanza nelle aziende agricole per valutare:
  - il possesso dell'abilitazione all'acquisto da parte degli utilizzatori professionali (patentino);
  - l'idoneità dei depositi/stoccaggi;
  - l'uso dei dispositivi di protezione individuali.Strumento: impiego di lista di controllo validata;  
Risultato atteso: riduzione delle violazioni delle norme poste a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.
- 6.2.5 Obiettivo: verificare le modalità di commercializzazione dei prodotti fitosanitari<sup>5</sup>;

---

<sup>5</sup> Riferimento: D.G.R. 173/2010 Piano regionale per il controllo ufficiale sulla produzione, sul commercio e sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari per la tutela della salute dei consumatori, per la valutazione degli eventuali effetti dei medesimi prodotti sulla salute dei lavoratori esposti e sui comparti ambientali.

Azioni: interventi di vigilanza nelle aziende che commercializzano prodotti fitosanitari per valutare:

- le autorizzazioni amministrative;
- i requisiti strutturali;
- le misure di prevenzione e protezione poste a tutela dei lavoratori;

Strumento: impiego di lista di controllo validata;

Risultato atteso: riduzione delle violazioni delle norme poste a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

### **6.3 Individuare e proporre buone prassi**

- 6.3.1 Obiettivo: definire buone prassi in materia di prevenzione dai rischi da agenti fisici, chimici e biologici in agricoltura, in collaborazione con le Amministrazioni provinciali e le Associazioni agricole;

Azioni: effettuare in collaborazione con i soggetti indicati studi utili a valutare i rischi e a individuarne le relative misure di riduzione;

Risultato atteso: predisposizione di buone prassi da porre nella disponibilità delle aziende agricole.

### **6.4 Favorire l'informazione e la formazione per la promozione di comportamenti corretti**

- 6.4.1 Obiettivo: Definire programmi di informazione diretti alle diverse figure del sistema della prevenzione, con particolare attenzione agli allievi delle scuole tecniche agrarie;

Azioni: elaborare e diffondere documentazione di facile consultazione, favorire l'accesso a materiale informativo esistente anche tramite il "catalogo delle pubblicazioni" contenuto nel sito *Ermes agricoltura - sportello dell'agricoltore*.

Risultato atteso: miglioramento delle informazioni disponibili in materia.

- 6.4.2 Obiettivo: Prevedere l'inserimento di un modulo formativo di 8 ore sulla sicurezza da inserire come "parte formativa obbligatoria" in tutti corsi finanziati dalle Amministrazioni provinciali;

Azioni: partecipazione diretta all'attività formativa degli operatori dei Servizi dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL;

Risultato atteso: Aumentare le conoscenze in materia.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Mariella Martini, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE SANITA' E POLITICHE SOCIALI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2011/361

data 02/03/2011

IN FEDE

Mariella Martini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Enrico Cocchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2011/361

data 02/03/2011

IN FEDE

Enrico Cocchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Valtiero Mazzotti, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, ECONOMIA ITTICA, ATTIVITA' FAUNISTICO-VENATORIE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2011/361

data 02/03/2011

IN FEDE

Valtiero Mazzotti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Cristina Balboni, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2011/361

data 02/03/2011

IN FEDE

Cristina Balboni

omissis

---

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

---

Il Responsabile del Servizio  
Segreteria e AA.GG. della Giunta  
Affari Generali della Presidenza  
Pari Opportunita'